

◆ **Per la prima volta la Corte si esprime sulle norme del Vaticano ratificate nel Concordato del 1984**

◆ **D'ora in poi l'antichissima clausola del «super rato et non consummato» perde gli effetti nella vita civile**

◆ **Il pronunciamento dei magistrati arriva dopo il caso di una coppia torinese ed è destinato a «far scuola»**

La Cassazione «annulla» la Sacra Rota

Sentenza rivoluzionaria: senza più effetto le dispense per le nozze non consummate

ALCESTE SANTINI

ROMA La Suprema Corte di Cassazione ha respinto perché «improponibile», con una clamorosa sentenza che farà discutere (n°7276, relatore Vincenzo Proto), il verdetto della Corte d'Appello di Torino, che aveva ritenuto valida la pretesa di «far valere agli effetti civili» la decisione del tribunale ecclesiastico di «dichiarazione di nullità» di nozze celebrate in chiesa «non consummate».

Secondo la Suprema Corte, la normativa del nuovo Accordo tra l'Italia e la S. Sede del 18 febbraio 1984, in sostituzione del Concordato del 1929, «non contiene alcun riferimento all'esecutività dei provvedimenti di dispensa». Inoltre «è stato osservato - neppure la nuova disciplina di diritto internazionale privato, varata nel 1995 per regolamento - l'accogliamento in Italia di sentenze emesse da Stati stranieri (come è lo Stato Città del Vaticano), «non ha inciso nella materia concordataria».

La Corte ha, quindi, accolto il ricorso inoltrato dal Procuratore generale della Corte d'Appello di Torino, contro «il verdetto dei suoi colleghi torinesi», i quali avevano «recepito» la dichiarazione di nullità delle «nozze non consummate» tra Magda P. e Marco B., sancita con bolla pontificia dal Tribunale ecclesiastico pie-

montese. Ed ha annullato la variazione trascritta, in ordine alla sentenza della Corte d'Appello, negli uffici dello stato civile del Comune torinese.

A tale proposito, va ricordato che già la Corte costituzionale, consentenza del 1982, aveva di-

chiarato «incostituzionali» i Patto Lateranensi del 1929 nella parte (art. 34) in cui si affermava che «le cause concernenti la nullità del matrimonio e la dispensa dal matrimonio rato e non consumato sono riservate alle competenze dei tribunali e dei dicasteri

ecclesiastici» per cui le Corti d'Appello dell'Italia, «competenti per territorio», dovevano limitarsi a rendere «esecutivi agli effetti civili» i verdetti dei tribunali ecclesiastici, senza entrare nel merito.

Tutto questo, secondo la Corte costituzionale, significava, rispetto alla Costituzione vigente, che lo Stato italiano rinunciava alla sua «sovranità» e tale rinuncia faceva ogni Corte d'Appello che, invece, aveva tutto il diritto di sindacare e, quindi, entrare nel merito di una sentenza di uno Stato estero, come è quello del Vaticano.

Infatti, il nuovo Accordo tra l'Italia e la S. Sede del 18 febbraio 1984, modificando sostanzialmente il Concordato del 1929 secondo la linea indicata dalla Corte costituzionale nel 1982, ha stabilito (art. 8) che le sentenze di nullità di matrimonio pronunciate dai tribunali ecclesiastici «sono dichiarate efficaci nella Repubblica italiana con sentenza della Corte d'Appello competente, quando quest'ultima ha rispettato il rispetto di alcuni principi e circostanze.

Ciò vuol dire che il magistrato italiano ha il diritto e l'obbligo di entrare nel merito della causa e di verificare se la procedura è stata «difformata» ai principi fondamentali dell'ordinamento italiano».

Per esempio, va rilevato che il giudice ecclesiastico - ammesso

chela dichiarazione di nullità di un matrimonio sia motivata - non si preoccupa affatto degli aspetti economici, delle conseguenze civili emorali di un matrimonio che, pur essendo stato celebrato davanti allacerdotato con tutto quel che comporta la cerimonia, è risultato, secondo il tribunale ecclesiastico, non valido perché è mancato l'atto sessuale. E tale dichiarazione di nullità dovrebbe essere ritenuta valida, automaticamente e senza alcun sindacato del giudice di uno Stato sovrano, l'Italia. Ma, al di là di queste considerazioni discendenti da quanto è richiesto dall'Accordo del 1984, quest'ultimo - come hanno rilevato i giudici della Cassazione - non contiene alcun riferimento specifico circa «l'esecutività dei provvedimenti di dispensa», previsti esclusivamente dal Codice di diritto canonico, valido nello Stato Vaticano.

Va ricordato che Giovanni Paolo II, ricevendo ogni anno i giudici italiani, li ha più volte richiamati alla «severità» contro «abusi e leggerezze» nel valutare le cause matrimoniali. Ma se, per la Chiesa, il matrimonio è indissolubile, non si capisce perché i suoi tribunali, e non quelli civili, lo debbano sciogliere invocando «vizi di consenso», «riserve mentali» o che sia stato «rato e non consumato». La Rota Romana è sempre più un anacronismo da abolire per il bene stesso della Chiesa.

Un tribunale istituito nel Medioevo

ROMA Il Tribunale della Rota Romana, che ebbe origine dalla Cancelleria Apostolica, ebbe il potere di pronunciare sentenze con Innocenzo III (1179-1180). Con Gregorio XVI (1834) fu anche tribunale di appello per lo Stato pontificio e cessò la sua attività nel 1970 la sua attività.

Ma, ricostituito da Pio X esclusivamente per quanto riguarda le cause interne alla Chiesa, con la riforma di Giovanni Paolo II (1982) «funge da istanza superiore nel grado di appello presso la Sede apostolica».

Ciò vuol dire che vi si ricorre dopo che le cause sono state trattate in prima istanza dai diversi tribunali diocesani e regionali dell'ordinamento ecclesiastico. Tra le altre cause relative al rispetto «dei diritti nella Chiesa», tratta quelle matrimoniali di chi vuole far dichiarare nullo il proprio matrimonio in modo poi da potersi risposare in chiesa.

C'è un apposito «foro rotale» per gli avvocati che vi possono accedere. Questo Tribunale risponde alla suprema autorità del Pontefice.

L'avvocato rotale per chi vuole separarsi

ROMA Le persone che, per ottenere la dichiarazione di nullità del proprio matrimonio da un tribunale ecclesiastico per potersi risposare in chiesa, devono rivolgersi ad un avvocato rotale perché tutta la materia è regolata dal Codice di diritto canonico, aggiornato da Giovanni Paolo II nel 1983, rispetto a quello del 1917 di Benedetto XV. Ma ci avvale pure di una giurisprudenza divenuta sempre più sottile e complessa.

Per esempio, sono molto sfruttati i «vizi di consenso», le «riserve mentali». In tal caso, c'è chi si procura un documento attestante che, al momento di pronunciare il «sì» davanti al sacerdote, non era pienamente convinto, ottiene la dichiarazione di nullità. E così è accaduto che una delle principesse di Monaco è potuta passare, alcuni anni fa, in seconde nozze, dopo che fu riconosciuto che l'ex marito non era stato sincero al momento del «sì». C'è, poi, la via più rapida ed è quella della «dispensa dal matrimonio rato e non consumato», della quale è competente il vescovo della diocesi. Se questi respinge «il libello», si ricorre alla Rota Romana o si imbrocca addirittura quest'ultima, in prima e seconda istanza.



Una immagine di un matrimonio religioso e sotto il colonnato di San Pietro

LE REAZIONI

Gli esperti: «Dietro il parere dei supremi giudici c'è un percorso legislativo lungo vent'anni»

MARIA SERENA PALIERI

Stato laico contro Stato confessionale? I giuristi matrimonialisti, commentando la sentenza della Cassazione sulla mancata validità civile dei «divorzi» concessi dal papa in caso di nozze non consumate, smorzano i toni: per Laura Remiddi «la Corte si è espressa con ampio e motivato ragionamento, ma l'interesse d'esso è di carattere teorico», per Pietro Morganti siamo di fronte a «una sentenza sulla scia di tante altre». Il mondo riservato dei tribunali della Sacra Rota, il tema dei rapporti, mai quieti, tra Stato italiano e Chiesa, come quello dei matrimoni bianchi,

accendono l'attenzione. Ma, spiegano i giuristi, in realtà alle spalle del parere che la Cassazione ha reso pubblico ieri c'è un percorso legislativo che dura da più di vent'anni. Esattamente dagli anni Settanta: allora la Corte Costituzionale ha cominciato a smantellare la simbiosi tra il diritto nostro e quello ecclesiastico, l'automatismo con cui il nostro diritto convalidava la giurisdizione vaticana in fatto di matrimoni e annullamenti. Allora è stato stabilito che le sentenze vaticane dovevano essere sottoposte alle stesse verifiche cui venivano sottoposte quelle dei tribunali stranieri. Finché nell'85 il nuovo Concordato ha definitivamente sancito quest'indirizzo. Poi è arrivata

la convenzione internazionale del '95, che prevede che gli Stati aderenti ratifichino, senza verificarle, le reciproche sentenze di diritto privato. Ma neppure questa (cui hanno fatto appello i legali della coppia piemontese all'origine del caso, Marco B. e Magda P.) ha avuto l'effetto di rimescolare l'effetto Concordato: in quanto accordo bilaterale, in tema di rapporti tra Vaticano e Repubblica Italiana esso mantiene la preminenza.

Eppure la faccenda mantiene il suo interesse, perché ci chiede di entrare per un giorno in quelle stanze appartate in cui si parla di «dispense pontificie»: tale è l'atto con cui la Chiesa concede il «divorzio» alla coppia che non ha consumato carnalmente

LAURA REMIDDÌ
«La Corte si è espressa con ampio ragionamento. Ma l'interesse è teorico»



te il matrimonio. «Si tratta dell'unico caso in cui, in senso ecclesiastico, si può usare questo termine, "divorzio" appunto», osserva Laura Remiddi. «In questo caso la Chiesa non dichiara "nullo" le nozze, come fa attraverso la Sacra Rota quan-

do constata all'origine un vizio di consenso. Le nozze sono ritenute valide però, attraverso una dispensa pontificia, cioè un atto amministrativo analogo a un'ammnistia o una grazia presidenziale, la Chiesa "scioglie" il legame».

E la faccenda mantiene il suo interesse anche perché fa entrare in quell'intricato mondo dove convivono il diritto e l'amore trasformatosi in indifferenza, astio. «Quello che interessa, qui, è soprattutto il caso che è all'origine della sentenza: perché le parti hanno tentato di ottenere la validità civile della dispensa pontificia ricorrendo a un escamotage inusuale», osserva Morganti. Gli avvocati della coppia piemontese hanno chiesto e ottenuto dai giudici torinesi in prima istanza che venisse applicata appunto la convenzione internazionale del '95. Si chiede Morganti, perché tanta tenacia da parte dei legali? Perché rischiare, com'è poi avvenuto, un ricorso in Cassazione da

parte della Procura? Dopo il «divorzio» ottenuto attraverso la dispensa pontificia, non era poi tanto difficile ottenere quello civile: il matrimonio rato e non consumato è, insieme con la separazione da almeno tre anni, uno dei due motivi per cui la nostra legge concede lo scioglimento del vincolo. Un'ipotesi: il «divorzio» solo ecclesiastico conviene. Fa risparmiare quattrini al coniuge più ricco e più colpevole. Non è necessaria una seconda causa. E il regime degli alimenti, come lo vede la Chiesa, è, ebbene: meno di quelli sanciti dai tribunali civili, nessun impegno dopo la pensione. Ma qui si entra nel territorio complicato dell'affetto perduto e della sua monetizzazione...

TENTATO SUICIDIO

Senza lavoro provoca crollo palazzina Sette feriti

ROMA Un'esplosione verso le 15.30 ha provocato il crollo parziale di una palazzina di tre piani a Torino. L'esplosione non è avvenuta casualmente nel bar, ma è stata originata da un tentativo di suicidio di un uomo disoccupato. I feriti sono sette, di cui uno solo grave. Ad aprire il gas è stato un inquilino del primo piano del stabile, Fabrizio Coppo, di 40 anni. L'uomo, che è disoccupato, abita con una donna, della quale non si conoscono ancora le generalità e che gli investigatori stanno cercando, e due bambini.

I due da tempo litigavano spesso e Coppo ha cercato di togliersi la vita in un momento in cui la convivente non si trovava in casa. L'uomo è ricoverato in gravi condizioni al Centro Traumatologico. L'esplosione ha coinvolto altre sei persone, delle quali un bambino di 7 anni.

Palermo, la marcia dei disoccupati Assediato il municipio. Pace fatta tra sindaco e arcivescovo

ROMA Centinaia di lavoratori precari o disoccupati hanno «assediato» ieri mattina piazza Pretoria, che ospita il palazzo comunale di Palermo, dov'era fissata alle 10 la discussione in consiglio comunale per l'approvazione del bilancio. Manifestazioni anche a Napoli. Si è sedata intanto la polemica tra il sindaco e l'arcivescovo di Palermo sull'opportunità o meno dei festeggiamenti per il festino dopo il suicidio avvenuto nei giorni scorsi di un disoccupato. Leoluca Orlando ha accolto l'invito dell'arcivescovo di Palermo Salvatore De Giorgi a partecipare alle manifestazioni per il festino di Santa Rosalia, patrona della città. Claudio Fava, segretario siciliano dei Ds, resta fermo sulle sue posizioni: «In una città sotto assedio quale è oggi Palermo, festeggiare Santa Rosalia rischia solo di essere un rito pagano».

A Palermo ieri si sono registrati anche momenti di tensione, quando un gruppo di persone ha tentato di incendiare il portone del palazzo. Decine di agenti e carabinieri hanno tenuto sotto controllo la situazione. Nella stessa piazza, sabato sera, Salvatore Cimino, 34 anni, disoccupato, si era impiccato legandosi con la cinghia dei pantaloni al tubo di ferro di un'impalcatura. Manifestazioni anche a Napoli. Circa 300 disoccupati, si sono concentrati in piazza Garibaldi, a Napoli, e hanno chiesto un incontro con il presidente della Regione Andrea Losco. Sono senza lavoro appartenenti alle liste degli «Eurodisoccupati napoletani». «Lavoro al popolo», «Forza lavoro disponibile». Chiedono di partecipare ai corsi di informatica organizzati dall'amministrazione regionale e contestano il bando di concorso varato nei

giorni scorsi dalla Regione per l'assunzione a tempo determinato di 2000 senza lavoro daimpiegare nella raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani. Il corteo dei disoccupati è sfilato a lutto, qualcuno ha gridato il nome di «Antonio», il disoccupato palermitano che si è tolto la vita nei giorni scorsi. Alla sua memoria sono stati dedicati 5 minuti di silenzio. Tra Orlando e l'arcivescovo di Palermo i toni erano stati duri. Aveva denunciato il cardinale Salvatore De Giorgi: quest'anno la festa del santo Patrono sarà «meno gioiosa» a Palermo, afflitta da criminalità, disoccupazione e persino accesso vietato a Montepellegrino, che conserva le reliquie di Santa Rosalia. Aveva replicato il sindaco Leoluca Orlando annunciando a sorpresa la sua assenza dalla festa: «ogni avvenimento sembra buono ed utile per regolare conti privati, in un

clima da carnevale di Rio; così, con il paradossale concorso di quanti dovrebbero rendere gioiosa la città, Palermo rischia la disgregazione». Alla vigilia del festino le due massime autorità civili e religiose si erano scontrate in una polemica senza precedenti. Bersaglio di riferimenti indiretti ma chiari delle autorità ecclesiastiche («della violenza mafiosa sorprende solo chi si era iluso che tutto era finito»), aveva detto il precedente arcivescovo Salvatore Pappalardo in occasione dell'omicidio del funzionario regionale Filippo Basile) Orlando aveva risposto con durezza, lanciando in una lettera affidata al Giornale di Sicilia un appello per «fermare il crescere della palude delle dichiarazioni ad effetto subdolo e pericolosa». Dopo è arrivato il chiarimento con l'arcivescovo e infine la riappacificazione.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

Emancipato all'affetto dei suoi cari

VENUTO MODELLI

Vice Comandante di Distaccamento della 7ª Brigata Divisione Modena

Ne danno l'annuncio i nipoti Edgardo e Marisa Modelli e Maurizio Bardoni.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 c.m. alle ore 10 presso l'obitorio in Via della Certosa n. 16.

Bologna, 13 luglio 1999

OO.FF. Garisenda Srl Tel. 051-385838 Bologna

I Compagni Ds di Borgo Vittoria e dell'Unione 5 sono vicini ad Antonio, Cinzia, fratelli e cognati per la scomparsa del caro papà

GALILEO MELARA

Torino, 13 luglio 1999

13-7-1995 **13-7-1999**
FABIO INWINKL

Papà sei sempre vivo nel nostro ricordo. Barbara e Maurizio Trieste-Roma, 13 luglio 1999

13-7-1995 **13-7-1999**
FABIO INWINKL

Il tempo non cancella. Assunta, Nora e Paolo Roma, 13 luglio 1999

